

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipato, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. . Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea . . . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Per l'affluenza con cui ogni giorno ci vengono rimesse firme di novelli associati, e per agevolare, e regolare l'associazione de' medesimi, avvertiamo i nuovi venuti che essi possono, invece di un semestre, mandarci solamente il prezzo del trimestre di Giugno, Luglio, e Agosto; e così a Settembre si metteranno in regola collo spedire l'intero semestre susseguente.

— Facciamo inoltre avvertiti i nostri associati che nel locale della Direzione del nostro giornale abbiamo un discreto numero di fogli italiani, e che ci faranno un favore tutte le volte che piacerà loro di venire alla Direzione per la lettura de' medesimi.

— La Direzione è aperta dalle 9. antimeridiane alle 2. pomeridiane; e dalle 7. pomeridiane fino alle 10.

ROMA 14 GIUGNO

Noi non possiamo cominciare le colonne del nostro giornale senza fare un breve cenno del discorso del Ministero, tenuto il 9. corrente ai Consigli Deliberanti; e perchè esso è un grande avvenimento politico, e perchè troppo ci gode l'animo per poterci trattenero dal non fare anche noi plauso alla parola di che l'eccelso Mamiani faceva risuonare la gran sala del Palazzo della Cancelleria.

La numerosa udienza che attenta ed avida di liberali e patriottici sensi pendea dalla bocca del Ministro, non fu tradita nella sua aspettazione, e più fiata fu tratta dalla gioja immensa che l'inondava, a prorompere in fragorosi applausi a PIO IX, ed all'Italia.

E come non sentirsi rapire da un'estasi d'ineffabile godimento all'udir proclamare dal ministero del Pontefice e a nome di Lui il regno della libertà in questa bellissima parte d'Italia dopo tanto corso di secoli di servaggio? Il principe nostro, disse, inaugura alla perfine quest'oggi il regno della LIBERTA' vera e legale; all'arbitrio, ai privilegi succede l'imperio delle leggi. Egli, come Padre di tutti i fedeli, dimora nell'alta sfera della celeste autorità sua, vive nella serena pace dei dogmi, dispensa al mondo la parola di Dio, prega, benedice, e perdona. Come Sovrano Costituzionale, lascia alla saggezza de' due Consigli deliberanti il provvedere alla più parte delle faccende temporali.

Convien ponderare maturamente le contradistinte espressioni, per vedere quanto grande ed importante sia il concetto che racchiudono e che si riassume in queste parole: libertà e legge, non più dispotismo; ed arbitrio; il Sommo Sacerdote avrà più special cura delle cose dell'eternità che di quelle del tempo; delle celesti cose, che delle terrene. E tutto ciò, mercè il reggimento costituzionale. Certo, guardando la cosa da questo lato, se il Governo rappresentativo non esistesse in niun luogo, inventar dovrebbero per queste Romane Province.

Benchè questo discorso sia opera del Ministero, diventa altresì opera del Sovrano quando il Ministero stesso dichiara ed afferma ai Deputati che il suo discorso è stato assentito ed approvato pienamente da Sua Santità. Ora di non minore significato, relativamente alle leggi disciplinari della Chiesa, è il dire per bocca del Ministero, che elevando infino al fastigio il nuovo edificio costituzionale, si arrecherà al mondo civile questo bene notabilissimo, che cioè la Religione fiorisca oggimai, e grandeggi in mezzo della libertà vera e ordinata, e a se attragga gli uomini, molto più effi-

cacemente CON LA SOAVE FORZA DELLA PERSUASIONE E DELLA SPONTANEA, CHE CON MEZZI DEL POTERE MATERIALE.

Parlando della guerra d'Italia, disse parergli aver mostrato, con la prova patente del fatto, le sue chiare intenzioni intorno alla medesima, cioè di voler aiutare per ogni guisa, con ogni sorta di mezzi, con qualunque sforzo e fatica possibile, la causa Nazionale Italiana.

Rapporto alle relazioni politiche colle altre Province Italiane, dichiarò, che appena prese le redini dello Stato, subito procacciò di rannodare le pratiche più volte interrotte circa una lega politica tra i varj Stati Italiani, e che ha speranza molta e ben fondata di cogliere presto il frutto delle sue istanze e premure.

Giunto a questo punto del suo discorso, a noi pare che il Ministero avrebbe dovuto favellare degli ultimi sanguinosi e barbarici avvenimenti di Napoli, e se non dire parole di biasimo, formulare almeno una sua breve opinione, accennando alle difficoltà che quel Borbone ha gittato in mezzo per formare un ostacolo non lieve, per la causa italiana; ostacolo che ad onta dell'infernali voglie de' tiranni sarà superato. Noi al certo inorridiamo al pensiero che il nostro governo debba stringer la mano al governo parricida di Napoli: le sue macchie d'infamia non permettono che uomini onesti gli si dicano amici. Col Governo napolitano in somma, alleanza giammai; guerra, guerra piuttosto per liberare que' popoli che gemono sotto l'oppressione, e domandano ajuto a noi loro fratelli: la Sicilia già si è mossa e ne ha dato a tutta l'Italia l'esempio; e noi speriamo che il momento propizio verrà per far una nuova crociata contro a quest'appendice del governo austriaco.

L'unico difetto adunque del discorso ministeriale si è d'aver osservato il più scrupoloso silenzio sopra Napoli; ma al silenzio del Ministero speriamo sarà supplito dalle Camere colla risposta che si preparano a fare al discorso della Corona,

Quanto a ciò che riguarda le relazioni co' popoli oltramontani, nelle circostanze attuali della guerra, disse che ciò, di cui nutre maggior desiderio insieme con tutti i buoni italiani, si è di essere lasciati stare, e che la massima forse delle sventure che cader potesse a questi giorni sulla nostra nazione, saria la troppa fervorosa ed attiva amicizia d'alcun gran Potentato: che agli Austriaci stessi era disposto ed apparecchiato a profferire la sua amicizia in quel giorno ed in quell'ora che l'ultimo di essi avria di se sgombrato l'ULTIMO PALMO DELLA TERRA ITALIANA.

MINISTERO DELL'INTERNO

L'Avv. Luigi Reali Governatore di Gubbio è posto in istato di disponibilità. Il Dott. Ercole Livizzani Gover. di Argenta è messo in giubilazione a termini di legge. Al Governo di Argenta è promosso il Dott. Giacomo Gianfelici Gov. di S. Benedetto. A S. Benedetto è traslocato da Sassoferrato il Conte Benedetto Valenti. Il Dott. Vincenzo Massoli è traslocato dal Governo di Sarsina a quello di Sassoferrato. Al Governo di Sarsina è nominato il Dot. Tito Salvatori Supplente in Iesi. L'Avv. Gaspare Bagli governatore di Bagnacavallo che nel Num. 12. del 17. Maggio si annunciò traslocato a Piperno, per ulteriore disposizione del Ministero è traslocato invece al Governo di Maggione.

L'Avv. Rodolfo Masini Governatore d'Imola è trasferito a Gubbio: l'Avv. Giacomo Montanari è nominato Governatore a Imola. Congregazione Speciale di Sanità. Ciriaco Rosi già primo Fau-

te di Sanità in Senigallia è stato nominato Cancelliere nel medesimo Commissariato.

GUARDIA CIVICA

ROMA. Antonio Fabi Tenente nel 3°. Battaglione.

COMARCA DI ROMA. *Tivoli*. Dott. Francesco Tani Ufficiale Sanitario. *Frascati*. Ilario Natali Capitano Aiutante Maggiore. Giovanni Volpi Tenente. *Palombara*. Giovan Battista Possenti, e Stefano Fabiani Sotto Tenenti. *Vallinfreda*. Pietro Rinaldi Tenente *Riofreddo*. Agostino Bernardini Sotto Tenente. *Civitella S. Vito*. Filippo Spoletini Sotto Tenente. *Roviano*. Francesco Tiritanti Tenente. *Anticoli Corrado*. Alessandro Grego Tenente. *Affile*. Gaetano Marj Capitano. *Nazzano*. Silvestro Castelli Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Cori*. Nicola Fochi, e Luigi Tommasi Capitani in 1°. Giovanni Prosperi Buzj, e Conte Carlo Cataldi Tassoni Capitani in 2°. *Cisterna*. Paolo Perazzotti, e Giuseppe Censi Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FERRARA. *Baura*. Cesare Borzani Tenente. *Francolino*. Dott. Nicola Boari Tenente. *Vico Novo*. Leopoldo Piccoli Tenente. *Quartesana*. Bruno Marangoni Tenente *Vigevano Majnarda*. Eugenio Carletti, e Giuseppe Antolini Tenenti. *Ponte Lago Scuro*. Marco Cazzanti, e Dott. Luigi Parolini Tenenti. *S. Martino*. Carlo Macapani, e Dott. Gaetano Righetti Tenenti. *Marrara*. Alessandro Bolognesi, e Dott. Vincenzo Zaccardi Tenenti.

PROVINCIA DI FORLÌ. *Sogliano*. Giovanni Marcosanti, ed Anselmo Beretti Tenenti.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Cervia*. Dott. Medardo. Ferranti Capitano. Antonio Billi, Michele Fabbrianini, Pietro Paci, ed Enrico Ghiselli Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Gubbio*. Luigi Barbi, e Tommaso Rosetti Capitani, Raffaele Antonioli Capitano in 2°. *Scheggia*. Ubaldo Sarinci Capitano. *Costacciaro*. Vincenzo Chemi Capitano. *Apecchio*. Antonio Vagni Capitano. *Majolo*. Antonio Camagli Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Tolentino*. Benedetto Palmieri, Giuseppe Pettoni, Cesare Osmani, e Palazzo Palazzesi Sotto Tenenti. *Belforte*. Antonio Olivieri, e Dott. Pacifico Valentini Sotto Tenenti. *Monte Cosaro*. Zefferrino Laureati Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ANCONA. *Iesi*. Raffaele Mereghi Sotto Tenente. *Rosora*. Amalio Giovannini Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. *Monte Fiore*. Vito Paradisi Capitano in 2°. *Monte Ottone*. Nicola Antici Tenente.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Monte Castrilli*. Giovanni Carocci Tenente. *Preci*. Giovanni Femi, ed Angelo Casella Sotto Tenenti *Toscolario*. Costantino Calpidini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Longone*. Cosimo Tancioni, ed Alessandro Cammili di *Rocca Ranieri*. Tenenti.

PROVINCIA DI VITERBO. *Caprarola*. Luigi Toparini Sotto Tenente. *S. Martino*. Pietro Scoppola Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Colle*, e *Pagliure*. Giuseppe Pasquali Capitano. *Lama* Antonio Rosati Tenente. *Monte Acuto* Vincenzo Salvati Tenente.

— Il Colonnello del 5. Battaglione ha creduto incompatibile l'onorevole ufficio di Deputato alle Camere con quelle di Colonnello, e diè la rinuncia. Il Battaglione perde un zelante Comandante, ma speriamo che facendo buon uso del privilegio dell'elezione saprà far cadere la scelta sopra persona che non sia per meriti inferiore al March. Sacripanti. Il Duca Cesarini è nel voto di molti, e crediamo che i pochi dissenzienti si addatteranno a pronunciarsi per una scelta così bella, sottraendosi alle influenze di private e non opportune affezioni.

MINISTERO DELLE FINANZE

Sezione Dogane. Luigi Quintini Regolatore di 3°. classe al Porto di Fermo, è promosso a Regolatore di 2°. classe a Pesaro - Gian Battista Ballanti Ministro a Cospaja, è traslocato a dichiarante bollettario di 3°. classe al Porto di Fermo.

Debito Pubblico. Col giorno 12 corrente sono stati giubilati i seguenti: Francesco Dot. Pompilj, Governatore di Montalto con giubilazione ordinata d'ufficio da Sua Santità - Felice Pesaresi di oltre i settant'anni Contabile nella Legazione di Pesaro - Giuseppe Avv. Lugaresi Assessore nella suddetta Legazione - Giuseppe de Giulj Capitano de' Fucilieri, con un servizio di 30 anni compiuti.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Tenente Colonnello Luigi Bini è promosso a Colonnello. - For-

tunato Marinelli e Antonio Capri Tenenti sono promossi a Capitani. I Sotto Tenenti Giacomo Mazzola, Pietro Cannetti, Adriano Bellotti ed Achille Corelli Sotto Tenenti, sono promossi a Tenenti. - I Cadetti Anisello Bregoli e Saverio Conti sono promossi a Sotto Tenenti. A questo grado sono anche promossi i Sargenti Maggiori Gian Battista Maggi e Antonio Catenacci. - Gioacchino Monari è fatto Sotto Tenente onorario, e il Sargente Maggiore Giulio Cesari è promosso Aiutante Sotto Ufficiale.

MINISTERO DI POLIZIA

Giusto Giustini è nominato Ispettore di Polizia in Sinigallia.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

Montecarotto è una Terra delle Marche, situata sopra una delle colline che si alternano fra Iesi e Fabriano. Chi muove da Sinigallia, e s'innoltra per la via rotabile di Arcevia, può deviare a sinistra per salire a Serra de' Conti, da cui il camino per Montecarotto è lungo quanto il tratto di una passeggiata. Movendo da Iesi, si corre la via che mette a Fabriano fino a che si piega alla destra: e chi da questa città camina la strada della Rossa per Iesi, si volge a sinistra per giungere a Montecarotto. Ivi siede un Governatore che ha cinque altri Comuni cui rende giustizia, vi è popolazione di oltre due migliaja di abitatori, che stanno nell'interno, e nelle campagne, le quali sono ben coltivate, e feraci, specialmente di uve che danno eccellente il vino. Vi sono doviziose e cortesi famiglie, schiettezza di modi, rigido ma sanissimo il clima. Queste notizie possono tornare opportune ai Medici e Chirurghi che volessero concorrere alle Condotte vacate in quel Comune, per la rinuncia del Medico Ferretti, e del Chirurgo Gratani. Il concorso è aperto a tutto il 21 del Luglio futuro, e gli aspiranti denno diriggere i requisiti e le domande al Priore di Iesi per Montecarotto. Le domande saranno in carta da bollo, i requisiti in originale o in copia autentica, escluse le leggende che si chiamano trantsunti. Ogni concorrente alle due Condotte unirà alla dimanda la fede di battesimo e di buona costituzione fisica; il documento di buona condotta rilasciato recentemente dall'Autorità Laica ed Ecclesiastica; il diploma di laurea e di libera pratica della Università di Bologna o di Roma, e l'attestato di premurosa diligenza nella vaccinazione. L'assegno annuale pel Medico è di ₤ 180. quello del Chirurgo di ₤ 135. L'uno e l'altro ha il dovere dell'opera gratuita a tutti i malati, compresi quelli dell'Ospedale, e dell'innesto vaccino. Quando il Medico o il Chirurgo deve uscire alla Campagna, e andare al di là di mezzo miglio dal Paese, ha diritto che il requirente lo fornisca di cavalcatura: Il Chirurgo deve anco istruire nell'ufficio di levatrice una o più alunne.

— Il Dott. Raffaele Bolognesi fu eletto a pieni voti alla condotta di Casape, ove da sei mesi stava interino.

— Il Dott. Antonio Calanti ch'esercitò la condotta Chirurgica in servizio del Circondario Comunale di Ascoli, fu prescelto a Chirurgo comprimario per l'interno della Città. Rimane perciò vacante a tutto il mese di Giugno quella Condotta chirurgica cui è assegnato l'emolumento di ₤ 120. annui. L'eletto ha residenza in Città, e i requirenti debbono fornirlo di cavalcatura ad ogni chiamata. I concorrenti denno trasmettere i loro requisiti franchi di posta all'ufficio Comunale, entro il termine assegnato. Questa condotta porrà molti Professori nel desiderio della elezione, perchè offre mezzi acconci a far prova di merito, ed averne premio ed avanzamenti, e una residenza invidiata. Ascoli è Città considerevole ed elegante, popolata da 12000 abitatori all'incirca. È capo luogo di Provincia; ha belle piane e spaziose tutte le vie, ampie le piazze fabbriche storiche e grandiose. Ha teatri eleganti, magnifico e ricchissimo il Teatro non ha guari costruito: ha gabinetti di lettura ed Accademie: cortesia e vivacità negli abitanti: dovizia di ogni occorrenza per la comodità della vita. Un gabinetto di storia naturale, noto alle celebrità letterarie d'Italia e di Europa quanto è noto il nome del Cittadino che per solo amore di scienza lo raccolse, e lo fa via via più ricco, è uno dei celebrati ornamenti di quella bella Città. La Magistratura secondando il desiderio dell'o-

peroso Cittadino, compirà il lodevole progetto di destinare una parte superiore del vasto palazzo all'ordinato collocamento di una raccolta così preziosa.

— A Rocca Priora va di scavalco il Dott. Vincenzo Luigi Teriggi. Fra giorni si pubblicherà il concorso, che noi ci faremo solleciti d' inserire nelle nostre colonne

Nel prossimo numero pubblicheremo i Concorsi alle due Condotte Mediche-Chirurgiche di S. Alberto nel Ravennate, e di Montaleone nella Delegazione di Orvieto; la prima delle quali dà annui 200. e la seconda 210.

DE' MUNICIPII COSTITUZIONALI

(Continuazione vedi N. 13. del 24, Maggio.)

II.

I Magistrati municipali debbono avere un profondo sentimento della dignità loro. Essi benché ancor non sieno di schietta origine, pur sempre rappresentano il popolo. Dopo la caduta di Napoleone incominciò fra noi il moto ascendente del potere dispotico; ora alla sua volta incomincia il moto ascendente della libertà. L'idea ha vinta la forza; ed or più che mai si verifica quel detto di un antico filosofo - *Numeri regunt mundum* - Un tribunale si è eretto dal popolo per giudicare i Re dispotici con sommario e sbrigativo processo, e inappellabile è la sua sentenza. Il popolo dunque sente la sua forza nel suo diritto, e vuol partecipare della Sovranità col mezzo de' suoi legittimi delegati. Quella dignità dunque che acquistò il popolo riverbera, anzi si concentra ne' suoi Magistrati. Questi sono usciti di pupillo e di minore, nè dovranno ad altre leggi obbedire, che a quelle che i Deputati del popolo e l'alto Consiglio, approvante il Sovrano, lor detteranno. Nè vi è luogo a temere, che il parlamento abbia tendenze al sistema di centralità, menomando la sacra libertà de' Comuni come purtroppo accadeva in Francia sotto l'espulsa dinastia. Certamente i nostri quattro nuovi statuti fondamentali tengono troppo dell'ultima costituzione francese: certamente il senno italiano potea far da se, o almeno migliorare quella de' nostri vicini, e Mario Pagano compilando la costituzione repubblicana di Napoli, e costretto ad uniformarsi a quella di Francia, pur v'indusse considerevoli miglioramenti; ma pur troppo è vero che non si ebbe agio bastante da studiarvi sopra, perchè non solo i tempi incalzavano, ma un' irresistibile forza costringeva a pubblicar la legge in tempo brevissimo. Meglio fu dunque imitare, che far di nuovo. Ma queste difficoltà non si affaceranno nella formazione della futura legge sull'organizzazione municipale. Intanto, ripeto, i Magistrati de' Comuni riconoscano l'importanza e dignità loro; pongano dopo le spalle le consuetudini della passata servitù, che al dir di Omero toglie la metà dell'anima, e si affrettino a riacquistare interamente tutto l'antico splendore, e l'antica energia.

A me sembra, che anzi tutto, dovesse negli uffici amministrativi formarsi e ridursi più al semplice il frasario e i titoli pieni di gonfiezza e di bugie, onde ora inutilmente e ridicolosamente riboccano; e questa riforma sarebbe, se mal non mi appongo, desiderabile in tutti gli ordini della società italiana. A che servono ormai fra uomini liberi e tutti eguali avanti la legge i fastosi e ridevoli epiteti di *Illustrissimo*, *Padrone*, *Eccellentissimo*, *Colendissimo*, già posti in canzone fin dalla prima origin loro dall'Ariosto nelle sue satire, e dall'Annibal Caro nelle sue lettere? E donde ci vennero queste insulsaggini, se non dagli oppressori che calpestavano la Patria nostra, e ne suggerivano il sangue; se non dalla burbanza e boria spagnuola che noi signoreggiando ed opprimendo, cercava dimenticarsi della sua domestica schiavitù? Rigettiamo dunque da noi queste vergognose memorie, questa suppellettile servile, e torniamo se non alla semplicità degli antichi che perfino a Dio davano del *Messere*, almeno a modi più comportabili. Il tempo dell'adulazione e della vile ipocrisia è finito per sempre. Abbastanza fummo schiacciati ed oppressi dalla viperina razza degl'ipocriti; sicchè dobbiamo risolutamente spogliarci del misero loro gergo. Sieno i cuori e le opere italiane, ma italiani sieno anche i modi del conversare fra

presenti e lontani. Nè qui intendo parlar della lingua che si usa negli uffici, di cui ho già trattato distesamente altrove; nè in ciò sta meglio di noi la Toscana, la quale essa pure nè pubblici atti si dimentica dell'obbligo che ha di essere maestra del purgato scrivere. Allorchè, Dio concedente, saranno composte le cose italiane, non è a dubitare che non si volgano gli studi de' sapienti e de' caldi amatori della patria a questa bellissima figlia di Dante che forma parte essenzialissima di nostra nazionalità, e il sommo Gioberti in più luoghi ciò raccomanda; nè questo ignorasi dall'autocrate delle Russie il quale, maestro nell'arte del dispotismo, all'infelice Polonia vuol rapire anche la lingua. Or mi basta che dismettiamo la idropica gonfiezza de' bagiardati titoli onde vicendevolmente ci burliamo; e potrebbero in questo attenersi i Municipi al tempestoso uso del Regno italico; il quale nella corrispondenza d'ufficio non adoperava che il semplice titolo di - *Signore* - riservando quello di - *Eccellenza* - ai Prefetti e ai Ministri.

Parmi, ancora, che sarebbe opportuno, or che debbono regnare veramente le leggi, che ricorrendo per giuste cause a Magistrati superiori, lo stile d'ufficio non più strisciasse omai per terra, nè si abbassasse a certe frasi servili: ma si componesse ad onesto decoro. Si ricordino i Municipi, che quando sotto un reggimento costituzionale si fa un ragionevole richiamo, e si domanda l'esecuzione di qualche legge, ogauno sta nel pieno suo diritto: insomma non si supplica, ma si chiede; e soltanto alla maestà del Sovrano si supplica. Ogni libero cittadino, e molto più un Magistrato popolare deve esporre al Superiore la sua domanda sevro da arroganza e con rispetto, ma fidente e dignitoso.

(Sarà continuato)

F. UGOLINI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA - Il 10. si adunarono le Camere in consiglio segreto per discutere il progetto di risposta da farsi al discorso ministeriale ossia della Corona, come dice la Gazzetta ufficiale.

— La mattina del 10. fu di ritorno in Roma Monsig. Innocenzo Ferrieri Inviato straordinario di Sua Santità alla Porta Ottomana. Esso reca al Pontefice i preziosi donativi del Sultano, fra i quali una Scatola che presenta nella parte superiore il ritratto dell'Imperatore dei Turchi contornato da 70. brillanti. Ricca di sei mila pietre preziose è una gualdrappa e sella da cavallo, il di cui valore si fa ascendere a sessantamila scudi. Vi sono quattro brillanti di una straordinaria grandezza, uno dei quali tolse il Sultano stesso ad una sua collana, perchè non si riavvenne nel suo tesoro altro brillante che potesse paragonarsi ai tre che aveva fatti consegnare all'artefice, il quale ebbe bisogno di averne un quarto per ornarne i quattro angoli. Vi sono magnifici tessuti in seta ed oro, e sei cavalli arabi: tre di essi sono di manto storno chiaro, uno bianco, un altro a grandi macchie, e l'altro di manto rosso castagno. Anche Monsig. Ferrieri fu particolarmente regalato di una decorazione in brillanti, e di una scatola brillantata del valore di circa quattro mila scudi.

— Anche le Guardie di Finanza sono animate dal desiderio di dividere i pericoli e la gloria con quelli che combattono il nemico d'Italia in Lombardia. Queste Guardie che oziando pei confini e nelle piazze di commercio e di transito furono tante volte gli esecutori di leggi che inceppavano le libertà senza favorire il commercio e l'erario, aveano bisogno di questo slancio patriottico per conquistare la opinione dei popoli. Se questo pensiero generoso surse un pò tardi, giunse però acconcio ed opportuno. Una schiera di 200. si dispone ad organizzarsi per battaglia e partire. Speriamo che questo numero possa raddoppiarsi.

— I Battaglioni della Guardia Civica vanno esercitandosi a lunghe marcie. Alcuni andarono in Albano, altri a Frascati. Stanno seco alcuni carri di ambulanza in ajuto dei meno vigorosi.

— Nel gigantesco convento del Gesù sappiamo farsi attualmente de' lavori per praticarvi degli scompartimenti e collocarvi parecchi Dicasteri Ecclesiastici. Di già vi si è stabilito il Dicastero della Sacra Visita Apostolica.

— Corre voce che per l'anno venturo tutte le cattedre saranno poste al concorso.

— Ci vien dato per sicuro che la *Gazzetta di Roma* è alla vigilia di assumere il nome di *Gazzetta Pontificia*, che sarà il giornale del Pontefice: il Ministero avrà il suo intitolato *Giornale dei dibattimenti*.

— Il General Ferrari, che era venuto a Roma, chiamatovi dal Ministero, dopo aver date tutte le spiegazioni domandate sullo stato attuale della guerra, e sulla presente condizione delle nostre truppe, è stato inviato dal nostro Governo al campo del Re Carlo Alberto con una missione speciale, ed è partito la notte del 12 - Altri lo dice partito per Venezia per prender servizio al soldo di quella Repubblica provvisoria.

— A Bologna vi fu nel giorno 8. un movimento repubblicano. Neppure colà trovò simpatie, e il tentativo fu ben tosto represso. Dicesi che Mazzini si muova alla volta di Roma. Alcune lettere di Bologna recano che il Cardinale Amat faccia i preparativi di partenza. Al certo la legge sulla stampa pubblicata non ha guari per gli Stati Pontificii non può conciliarsi colla continuazione dei Legati nelle Provincie: perocchè se il Ministero è responsabile degli atti governativi, e se una pena pecuniaria ed afflittiva vieta di far risalire la responsabilità degli atti anche alle persone dei Cardinali, il Ministero non può rispondere di atti, senza che i di lui dipendenti abbiano una responsabilità verso di lui. La legge sulla stampa può dunque riguardarsi un congedo degli Eminentissimi dal Governo delle Provincie.

Con gran piacere apprendiamo la novella che il Prof. Montanelli non è perito nella disgraziata, egualmente che onorata giornata di Curtatone. Egli è prigioniero a Mantova insieme ad altri molti che finora si credevano morti.

— Dopo la presa di Peschiera, e la gloriosa battaglia di Goito, niun altro fatto importante è accaduto.

— Napoli Viene dato per certo che la famiglia reale di Napoli si trova attualmente tutta a Malta.

Il Rè di Napoli ha ricostituita la Guardia Nazionale con un Decreto dell'8. Giugno. Tutta la Guardia della Capitale è ristretta a 12. compagnie di 200. uomini per una, divisa in tre battaglioni, che sommano in tutto a 2200 !!!! Le Compagnie sono scelte da una Commissione nominata dall'Intendente, dal complesso della milizia cittadina che esisteva prima della Costituzione sotto il nome di Guardia Urbana, o d'Interna sicurezza. Gli eleggibili debbono aver date prove di devozione al mantenimento dell'ordine pubblico, e vestiranno l'uniforme di cui sempre fece uso la indicata Guardia d'Interna sicurezza. Un decreto di questa natura doveva necessariamente fare una penosa sensazione. La Guardia Nazionale d'una popolosa Capitale, che contava 12. battaglioni, che ne avea un tempo altrettanti di Guardie Urbane, limitata a 2200! e questi eletti fra coloro che si mostrarono il 15. Maggio devoti alla causa del Rè! La Guardia Nazionale erasi vestita alla foggia degli altri Stati d'Italia, e anco queste divise sono vietate, e torna in modo l'antica divisa delle Guardie di sicurezza. Il Rè Ferdinando spinge troppo avanti la reazione, e non si accorge che le sofferenze umane hanno un confine. Le provincie di quel Regno stanno organizzandosi ad aperta ribellione, la quale non sarà lontana.

— Alcuni Giornali hanno pubblicati i nomi di coloro che per avere incrudelito di più contro il popolo nelle ordinate carnificine di Napoli furono decorati di ordini cavallereschi, di medaglie di onore, di pensioni. I decorati sono 123. 32. medaglie d'oro, e 173. medaglie di argento. Questa sarà una pagina d'infamia nella Storia di Napoli.

— Il noto Generale Remorino che pugnò per la libertà di Polonia, è ora mai nei campi di Lombardia a pugnare per la indipendenza della sua patria.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Il Deputato Nauwerck fece all'Assemblea nazionale di Francoforte una bellissima proposta, della quale ci piace di riprodurre il seguente passo che riguarda l'Italia: „ Il popolo italiano, ispirato dall'anima di un grand' uomo, finalmente emancipato dalla servitù e dalla decadenza antica, è risorto a nuova fortezza, e non poserà prima che tutte le stirpi che parlano la favella italiana siano riuni-

te in una grande confederazione italiana. Il più possente nemico, che di presente stia a fronte della risorta Italia, è l'Austria. La Germania non può vedere che con profondo cordoglio uno stato tedesco consumar le sue forze per interessi dinastici e di gabinetto, e sacrificar uomini tedeschi per opprimere la libertà e l'indipendenza del popolo italiano. „

„ Non si può volere la libertà per se, la schiavitù per gli altri. Come la Germania sarà ella degna di reggersi da sé, e di esser indipendente, se ricusa di conoscere lo stesso sacro diritto in ogni altra nazione? E singolarmente verso l'Italia, non ha essa ad espiar una colpa di lunghi secoli? „

— Si dice che lord Palmerston abbia ingiunto al Comandante la squadra inglese di Malta di osservare la più stretta neutralità in riguardo agli affari di Napoli.

— Hanno avuto luogo in Londra varie dimostrazioni cartiste, le quali, hanno tenute e tengono il pubblico in grande agitazione.

— Lord Palmerston non ha voluto affatto vedere il Signor Mirasol, mandato dal governo Spagnuolo a dare al gabinetto di Londra degli schiarimenti sull'affare di Bulwer. Le comunicazioni su tal oggetto sono state fatte in vece dall'incaricato d'affari spagnuolo Isturitz.

VARIETA'

Nel Giornale *l'Educatore*, e nel *Maceratese Legalità e Progresso*, leggemo più di una volta articoli di Domenico Marchetti, che sapemmo di poi onorevolissimo Priore di Monte Milone. Mentre lo statuto fondamentale promette alle amministrazioni comunali maggiori larghezze, e più convenienti libertà, ci piace di vedere che sieno scelti a Magistrati uomini liberi ed istruiti, i quali offeressero al pubblico le loro opinioni, specialmente in argomenti d'istruzione e di educazione. I Consigli Comunali non considerarono sempre, e dovunque le qualità della mente e del cuore, ma d'ordinario servirono ad antiche tradizioni che designavano una sola casta all'onore della corona cittadina: dalle quali regole non era lecito lo emanciparsi senza offesa delle suscettibilità aristocratiche, onnipotenti in un governo dispotico.

Ma ora che le Comuni sorgono a nuova vita, ed hanno grandissima parte delle libertà pubbliche, i Consigli Comunali, più che le avite sostanze, o i privilegi di casta, debbono considerare le virtù cittadine nella elezione dei Magistrati. I quali, se vorranno apparire meritevoli della fiducia che posero in essi i concittadini loro, dovranno nell'assumere l'ufficio, parlare e svolgere una professione di principii liberi e leali, e a questi per aversità o per contrasti non rinunciare giammai.

Così appunto, per ciò che ne sappiamo, fece il Marchetti, il quale quando fu eletto a Priore del Comune di Monte Milone, diffuse una stampa fra suoi concittadini, perchè ne sapessero la feda politica, le intenzioni di amministrare la cosa pubblica, e i modi di migliorarla. Non si valse dell'opera e del senno degli Anziani, come d'ordinario succede, nei soli atti di formalità, ma ripartite le aziende, affidò allo zelo di ciascuno una parte di esse, perchè fossero più sorvegliate, e perchè una nobile gara servisse di eccitamento a buoni risultati. Così senza sottrarsi ai molti doveri del primo Magistrato non apparve trascurato perchè volle in ajuto i suoi colleghi, ma si bene mostrò che li teneva in conto di onorevoli cittadini, e divise con essi, più che il peso e la responsabilità, la compiacenza di giovare al pubblico bene. Diè opera perchè migliorassero le scuole notturne, incoraggiò le offerte gratuite, e risvegliò il sentimento di rispettabili Deputati e Maestri perchè la santa impresa della istruzione e della educazione prosperasse. Fu caldissimo operatore per la milizia cittadina, la quale è garanzia di ordine, e di libertà: ne ajutò la istituzione, adunò assemblee, nelle quali diffuse anche i suoi scritti, perchè vi leggessero che quella istituzione è potentissimo elemento di pubblica educazione.

Ma noi venimmo a peculiare discorso di persone, mentre volevamo accennare soltanto a materie. Se ci piacque però che un Magistrato Comunale facesse una solenne professione politica assumendo l'amministrazione del Comune, se ci auguriamo che ciò sappiano e vogliano fare in avvenire i Magistrati di altri Comuni, non potevamo tacere il nome di chi forse fu primo a tener questa via. Per ciò solo facemmo menzione onorata di Domenico Marchetti.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI